



progettista basato a Bruxelles e fuori dagli schemi: non per niente quando ha fatto una mostra al Grand-Hornu, centro/museo belga d'arte e di design, ha voluto intitolarla "Mixed Grill" (grigliata mista). «L'incarico che ho ricevuto era molto chiaro: creare uno spazio dove la collezione dei padroni di casa venisse valorizzata al massimo», spiega. «Ho potuto lavorare a stretto contatto con l'architetto, mentre l'edificio prendeva forma. Questa è stata una fortuna. Ho pensato questa villa come la casa di un personaggio immaginario, un ricercatore o un ingegnere vissuto negli anni '50. Un uomo curioso che riportava dai suoi viaggi cose bizzarre, fantastiche. Un collezionista di minerali. E partendo da lui ho immaginato le varie soluzioni che caratterizzano questo progetto». Il fulcro della casa è il grande salone affacciato sul lago, messo in comunicazione con la sala

da pranzo da due grandi porte scorrevoli. L'asse centrale invece è un vuoto che, attraversando in verticale l'intero volume della villa, mette in comunicazione il lucernario con il piano interrato.

Le funzioni della casa sono ripartite in modo semplice. Al piano terra la zona giorno, al primo piano le camere, al -1 svago e tempo libero con ambienti multifunzione: una sala cinema/musica con calcetto con letti d'emergenza che si estraggono dalle pareti (per ospitare gli amici dei figli); una palestra che funziona anche come spazio per la lettura. Ogni ambiente è arricchito da presenze d'arte: «Ma è una sistemazione pensata per cambiare nel tempo, seguendo una crescita organica della collezione dei padroni di casa», prosegue Jadot. «Non ho voluto creare un "white cube", ma piuttosto un luogo in grado di convivere con l'accumulazione». E così ha lavorato di >>

AD

FOCUS: IL COSMO È TRA NOI
PORTFOLIO: TONDI E QUADRATI:
TAVOLI PER TUTTI I GUSTI
STORIE: DONATELLA VERSACE
RACCONTA I PRIMI
40 ANNI DELLA MAISON



*Una nuova creatività
per alberghi,
aerei, yacht e negozi*

"FUORICASA" COME A CASA